

 L'intervento

## La qualità dei leader e le esigenze dei cittadini

di **Luciano Violante**

**C**aro direttore, Giuseppe De Rita ha analizzato con lucidità su questo giornale l'attuale crisi dei leader. Il declino sarebbe dovuto alla complessità dei problemi che mal si prestano ad essere governati dall'alto e dalla tendenza del leader a spostare il proprio impegno dalla nettezza della decisione politica alla fumosità della battaglia di opinione. Il leader solitario e cesarista sceglie i propri collaboratori sulla base del principio di somiglianza a sé e non per la loro capacità di rappresentare ceti, interessi e valori. Questo metodo fa perdere di vista i bisogni di parti grandi della società, caporalizza il partito e lo rende inadeguato al confronto con cittadini maturi e polemici che chiedono informazioni, analisi e decisioni. Lo slittamento verso la battaglia di opinione comporta il prevalere della ragion banale, fatta di battute, accuse e invettive. I cittadini, invece, hanno bisogno della ragione profonda, che rispetta gli avversari, spiega lo stato delle cose, illustra le soluzioni, indica quella prevalente. Basta guardare al modo superficiale con il quale è stata affrontata una grande questione di civiltà come la riforma dei criteri per la cittadinanza. Si è parlato di jus soli, con un po' di leggerezza

perché alla nascita sul territorio nazionale si accompagnano nel progetto tali e tante condizioni che indurrebbero a parlare piuttosto di jus legis, cioè di un diritto che scaturisce da condizioni poste dalla legge. Ma ha prevalso la ragion banale e i sostenitori della proposta si sono troppo spesso impegnati non a spiegarne tutti gli aspetti, ma a respingere superficialmente gli argomenti superficiali degli avversari. Un partito fondato sul principio di rappresentanza e non su quello di somiglianza avrebbe dovuto percorrere le città, spiegare il testo, parlando alle persone, ascoltando le obiezioni, replicando se possibile, correggendo se necessario. A volte sembra che i leader abbiano abbandonato il dovere di concorrere a formare l'opinione pubblica per decidere inseguendo i sondaggi, delegando così ad altri (a chi?) il compito di formare l'opinione dei cittadini. Oggi assistiamo ad una sopravvenuta e benefica modestia di Renzi, alla crisi di fiducia in Macron, alla crescita di consenso di Gentiloni, figura agli antipodi del leader verticista. Può essere la vigilia di una svolta positiva con leader che abbandonino le chimere carismatiche e scelgano finalmente di rappresentare decidendo e di decidere rappresentando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

